

N°10/1981

CRONACA

In un vecchio almanacco milanese, la storia dell'uomo, o del mondo che dir si voglia, e lo scorrere del tempo, e il mutare delle vicende umane che sono sempre le stesse, cioè la vita, la morte, le illusioni, sono state rappresentate in un modo abbastanza originale, anche se fortemente ironico. Due uomini, agli estremi di una lunga pertica, girano a mano un grosso arcolaio, posto su una vite senza fine, per avvolgerci il filo di un'enorme matassa. Ai loro piedi, una giovane donna, "CREDENZA", in abito verginale, è distesa all'interno di una ricca bara. E ai suoi piedi, accoccolato e tremante, un vecchio cane, "FIDO". Vi si legge quest'aforisma "GIRATE BINDOLI CHE CREDENZA E' MORTA E FIDO STA MALE". A significare, appunto, le contraddizioni e gli eventi che nella storia dell'uomo si susseguono e si accavallano sempre senza fine, pur di portare avanti il moto perpetuo della vita, con le sue credenze, i suoi tradimenti, le sue illusioni, che han formato e formano la storia.

Con assai meno pretese, perché mi fa difetto la capacità di esprimermi in sintesi figurativa, ma con il doveroso impegno di stilare una cronaca - che è poi storia, mi accingo a rimarcare puntualmente su questo Bollettino, nelle poche pagine che mi sono state riservate, tutto quel che è avvenuto nella nostra città, in bene e in male, nell'anno di grazia 1981, sia nel campo politico-amministrativo (ed ecco i BINDOLI), sia nel campo sociale (ed ecco la CREDENZA) sia in quello dei rapporti umani (ed ecco FIDO), giacché la politica, in senso naturalmente municipalistico, le tradizioni e l'aderenza ai doveri umani tramano essi stessi la cronaca, vale a dire il segno del tempo.

L'avvenimento politico di maggiore spicco in quest'anno è stato il passaggio dei poteri dal sindaco repubblicano, Mario Marca, al sindaco socialista, Roberto Meraviglia, attraverso una crisi amministrativa - diciamo pure così - che era nell'aria fin dalla prima fondazione di quell'alleanza laica, auspicata come la "Grande Sinistra", e che doveva coinvolgere tutto uno schieramento di partiti così detti laici quali il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI. Se non che, nella reciproca "non fiducia", il PCI aveva preferito bruciare le tappe e stringere un'alleanza "tout court" con il PRI e il PSDI, lasciando uno spiraglio al PSI che preferì, allora, rinchiudersi nel ruolo di oppositore per lo sgarbo subito. Come la goccia scava la pietra, così il PSI prese a forzare quella fessura al punto da riuscire ad entrare nella maggioranza, scalzando e scansando il PRI che, ritirati i remi in barca, finì col remare in senso contrario tra i gruppi di opposizione.

La cordata a cinque della "Grande Sinistra" si è frantumata in più parti. Del resto la maggiore rappresentatività del PSI ha compensato quella dei partiti soccombenti, a cui non sarà troppo facile vedersi riaprire la porta dell'unione e della collaborazione, anche se i patti, in politica, hanno un valore quanto mai effimero e opportunistico.

Ne è bastato a salvare la posizione del PRI la venuta a Tarquinia del senatore Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio dei Ministri, repubblicano anch'esso, che avrebbe preferito vedere un proprio correligionario godere, qui a Tarquinia, lo stesso prestigio che egli gode oggi in seno al Governo italiano. Nel pieno dell'estate, infatti, con grande schieramento di polizia, il senatore Spadolini, ricevuto dalle massime autorità comunali e provinciali, è salito nella sala consiliare del Comune per ascoltare parole di benvenuto e di saluto e ricevere omaggi da parte della comunità tarquiniese, quali una copia ridotta dei cavalli alati, il volume di Muzio Polidori "Cronache Cornetanee" ed una terracotta raffigurante un arcaico personaggio assiso in trono, all'ombra di un grosso cappello, opera della Scuola Artigianale "Etrusculudens", che voleva sicuramente rappresentare un antico lucumone etrusco. Il senatore Spadolini, accettando con compiacimento questo dono, si è lasciato uscire di bocca, da quell'uomo di spirito che è. "Toh, sembra Cardarelli fuori del Caffè Stregal!", In quella "voce dal sen fuggita" c'era un fondamento di verità. Non è mancata al termine della visita, la tradizionale puntata al Museo Etrusco, per poi passare a Marina Velca, dove era ospite di un amico in una villa del centro residenziale.

Un certo turbamento nell'opinione pubblica l'ha portato la richiesta, da parte del Ministero della Difesa, di due vaste zone rurali del nostro territorio, la Farnesiana e l'Ancarano, per crearvi l'ampliamento dei già esistenti poligoni di tiro. Il provvedimento che era stato sollecitato alla Regione Lazio all'insaputa delle civiche Amministrazioni interessate e delle locali Sezioni dei Partiti politici, ha scatenato una serie di reazioni e manifestazioni pubbliche di protesta, sia a Tarquinia che nelle città circoscriventi, quali Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, Monteromano, Blera e Tuscania, che, non gradendo affatto questa imposizione ministeriale, hanno lamentato la più completa disinformazione verso le popolazioni interessate intorno ad un episodio che verrebbe ad incidere negativamente sulla vocazione agricola e sull'economia delle zone prescelte; e che doveva, per dettato costituzionale e regionale, essere preventivamente presentato e discusso in seno alle assise delle pubbliche Amministrazioni interessate. Perciò marce di protesta, convegni di tutti i Consigli Comunali, votazione di ordini del giorno, per scongiurare questa ulteriore militarizzazione del territorio, già impegnato per qualche migliaio di ettari di terreno agricolo, sottratto alla produzione e all'economia della zona. La protesta ha, per il momento, fatto accantonare il problema, tutt'altro che risolto, perché gli altri vivono ora sul chi va là, in attesa di cogliere un momento di stanchezza, così come avvenne anni fa per la Centrale Termonucleare di Montalto di Castro.

Quasi al volgere di quest'anno, si è costituito il nuovo Comitato di Gestione della USL VT 2 (esoterica significazione dell'assistenza sanitaria di tutto il comprensorio, che abbraccia nove Comuni, e precisamente Tarquinia, Monteromano, Montalto di Castro, Tuscania, Canino, Cellere, Arlena, Piansano e Tessennano). Comitato di gestione che è nato grazie ad un'alleanza politica fra i partiti della DC, PRI, e PSDI e di alcuni indipendenti. Il PCI e il PSI, forse come contropartita all'alleanza in Comune, han dovuto, nonostante le proteste, ricoprire il ruolo della opposizione alla USL. Presidente del Comitato è stato eletto Mario Cinelli, tarquiniese.

In campo religioso il Vescovo Diocesano, S.E. Antonio Mazza, ha voluto operare alcuni spostamenti in seno alle chiese parrocchiali della nostra città, probabilmente per una rotazione di incarichi pastorali; così Mons. Angelo Casonato, dopo 20 anni di permanenza nella Parrocchia di S. Giovanni, è stato nominato parroco della Chiesa Cattedrale, da dove don Giorgio Botti, anche conservando l'incarico di vice-parroco, è stato trasferito in quella di S. Martino; sembra che tale soluzione voglia preludere alla unificazione delle due più antiche parrocchie della nostra città. Titolari della Chiesa dell'Addolorata e di S. Giovanni, sono stati nominati due padri sacramentini, padre Ferruccio DENTELLA e padre Guglielmo AMADEI.

Nel Convento dei Padri Francescani Minori Osservanti, il superiore padre Donato Cinque è stato sostituito da padre Maurizio Gelanca che da molti anni risiede a Tarquinia, sempre con incarichi diversi; mentre nella Chiesa di Fontanil della Torre, all'Argento, è stato nominato un nuovo Frate Franciscano, padre Giovanni Rossi.

Per rimanere in argomento, si deve annoverare fra i maggiori e più significativi eventi di recupero, il restauro della Chiesa dell'Addolorata, in piazza Trento e Trieste, per interessamento e per diretta partecipazione del nostro concittadino, il cardinale Sergio Guerri che, precedentemente, aveva assunto a suo carico il restauro della Chiesa di S. Maria del Suffragio e, in occasione del 1° centenario del rifacimento della Cattedrale, quello della cappella maggiore e degli affreschi di Antonio da Viterbo, detto il Pastura.

Durante la settimana che precede la Pasqua, allorquando i portatori della macchina del Signore Risorto hanno fatto scendere a terra il simulacro di legno, si è levata una voce d'allarme circa le condizioni di pericolosità delle strutture della chiesa di S. Giuseppe.

E' stato fatto eseguire un sopralluogo con la presenza di alcuni tecnici i quali hanno concordato la pericolosità e il rischio a cui si esponeva l'Autorità Ecclesiastica nel tenere aperta al culto, durante i quaranta giorni dopo la Pasqua, la chiesa di S. Giuseppe. Così, per evitare responsabilità, l'Autorità Ecclesiastica ha ordinato la chiusura al culto della chiesa di S. Giuseppe, dopo aver chiesto alla Comunità dei Padri Francescani il ricovero della statua del Signore Risorto all'interno della chiesa di S. Francesco, in attesa di successive decisioni, non appena venisse riaperta al pubblico la restauranda Chiesa dell'Addolorata.

I Padri Francescani hanno acconsentito di far restare la statua all'interno della cappella dell'Immacolata.

L'anno 1981 è stato anche vivacizzato da iniziative culturali a livello veramente di rilievo e di qualità, per onorare la fama e il nome di Vincenzo Cardarelli che rimane sempre, nella storia letteraria del nostro paese, uno degli uomini di spicco nella irrequieta stagione artistica dei primi quarant'anni del Novecento. Come già accaduto nel 1978 per il 1° volume, il Lions Club di Tarquinia ha finanziato la stampa del secondo volume dell'EPISTOLARIO cardarelliano, compilato e ordinato da Bruno Blasi ed edito dalla Tipografia Giacchetti. L'opera è stata solennemente presentata a Roma, nel Palazzo Barberini, relatori Gian Antonio Cibotto, Libero Bigiaretti e Mario Lunetta, che hanno aperto un dibattito critico sulla figura e sull'opera dello scrittore tarquiniese. Alla manifestazione, oltre ai molti iscritti al Lions Club di Tarquinia, erano presenti moltissimi invitati, fra cui la sorella e gli amici superstiti di Vincenzo Cardarelli.

Sulla scia dell'interesse suscitato nel mondo delle lettere dalla pubblicazione dei due volumi dell'EPISTOLARIO cardarelliano, il Comune di Tarquinia, tramite il proprio assessore alla cultura, Angelo Centini, ha inteso promuovere nella nostra città, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, un Convegno su Vincenzo Cardarelli, dando l'incarico ad un apposito Comitato Scientifico di cui facevano parte Fausto Curi, Alfredo Giuliani e Edoardo Sanguineti: segretario Ariodante Marianni. La manifestazione, che ha ottenuto un successo di critica a tutti i livelli, ha fatto piovere a Tarquinia numerosi scrittori, critici, giornalisti e studiosi da ogni parte d'Italia, fra i quali faceva spicco Clelia Martignoni, che stava terminando la sua fatica di curatrice di tutta l'opera letteraria di Vincenzo Cardarelli, per incarico della Casa Editrice Mondadori di Milano, nella collana "I Meridiani". La critica più ruggente dei nostri tempi non è stata troppo tenera nei confronti del nostro illustre concittadino: tanto è vero che nell'ascoltare i vari e vivaci dibattiti e interventi dei molti relatori, tutti accaniti a voler abbattere l'antica quercia cardarelliana, ci è venuta alla mente quella tal poesia di Giovanni Pascoli (per un Cardarelli tutt'altro che pascoliano) della "Quercia Caduta": di cui tutti seppero apprezzare le doti e l'utilità sol quando, di essa, non era rimasto che un tronco nodoso e spoglio. Le uniche voci a difesa di un periodo la cui vivacità e fertilità, fervore e creatività, non hanno avuto l'eguale dal '40 ad oggi, sono state quelle di Oreste Macrì e Piero Bigongiari che hanno rimesso a posto, coi loro precisi e polemici interventi, quella specie di "gazzarra" pseudo-politica contro un Cardarelli fascista, restauratore, antiecológico (sol perché aveva esaltato in un capitolo l'opera di prosciugamento delle Paludi Pontine), reazionario e chi più ne aveva, più ne metteva. Ma il successo vero e proprio l'ha dato la stampa dei quotidiani e delle riviste di ogni parte d'Italia. Il manifesto del Convegno è stato disegnato dal pittore Sebastian Matta che ha inteso rappresentare in chiave umoristica e ironica, il personaggio più caratteristico dell'opera cardarelliana, cioè Re Tarquinio, che lo stesso pittore aveva conosciuto attraverso una sceneggiata e attraverso la lettura del famoso capitolo su "Il Sole a picco".

Terminata la fiera e raccolte le scorie di quella "kermesse" letteraria, è venuta l'uscita dell'Opera Omnia cardarelliana che sta ottenendo successo di critica e soprattutto interesse se non altro per tutto il male che se ne era detto nei vari strati di cultura - giovane di sinistra,

bombardata da una acculturazione di parte, mascherata e misurata col calibro della critica marxista, quasi non si potesse più avere, oggi, un giudizio critico che non fosse passato, sciacquato e risciacquato, nelle acque del più severo giudizio marxista. Ma ogni tempo ha le sue contraddizioni e noi, di una generazione grazie a Dio passata, ma gloriosa, che dir se ne voglia, se non altro per tutti quei fermenti che hanno sconvolto e vivacizzato, per mutarlo, non certo in peggio, quel periodo che è segnato da due guerre, stiamo provando la soddisfazione delle nostre previsioni, quando sembrava che tutto dovesse naufragare in un immenso immondezzaio nazionale. La cernita sta avvenendo e se ne vedono i primi risultati positivi.

Un cenno ancora sul pittore Matta che ha rappresentato, all'interno dell'Auditorium di San Pancrazio, una Mostra di pastelli dal titolo "Sportiamoci", vivace raffigurazione dei vari sports e dei fenomeni di massa che esso riesce a provocare.

In luglio è stato presentato il volume inedito del poeta dialettale Titta Marini, dal titolo "Poesie inedite", stampato, a cura del Comune di Tarquinia, dalla Tipografia ALMO. Precedentemente, al Cinema Teatro Etrusco, la Filodrammatica Cornetana aveva rappresentato una sceneggiata sulla vita e le opere di Titta Marini, dal titolo "Il fronte dell'ozio".

Ed ecco una nota di cronaca nera.

Nel mese di luglio, precisamente il 6, alcuni ignoti terroristi hanno fatto una seconda apparizione a Tarquinia, all'interno del Monte dei Paschi di Siena, sito sul Corso Vittorio Emanuele. I quattro banditi si sono presentati, verso l'ora di chiusura, agli sportelli e dopo aver tirato fuori le armi, hanno intimato ai pochi avventori e agli impiegati di gettarsi a terra, arraffando tutto il denaro disponibile nella cassaforte, per oltre 100 milioni di lire.

Nonostante l'immediato allarme, i banditi sono riusciti a raggiungere, attraverso il Centro Storico, un'altra automobile nei pressi dello stabilimento conserviero CONALMA, sulla vecchia strada della Stazione, per poi dileguarsi, confondendosi con tutte le altre vetture in transito a quell'ora sulla via Aurelia.

Nel corso dell'anno, abbiamo potuto vedere pure alcuni risultati positivi. E volesse il cielo che altrettanti risultati positivi e chiarificatori venissero nel campo sociale e politico del nostro continente e della nostra patria, immersa com'è in una crisi per colpa di ben individuabili seminatori di zizzania, specialmente nel campo sociale, se non altro per la salvezza di tante giovani vite che sono attratte dai miraggi più illusori e artificiali, quasi non ci potesse essere nella fede dei padri, nelle tradizioni gloriose della nostra storia e nei valori morali di un popolo come il nostro, che è stato fautore della storia di tanti altri popoli della terra, un risveglio e un ritorno all'ordine, all'amore, alla comprensione e alla pietà reciproca.

E mi piace chiudere queste brevi riflessioni di cronaca, con un'altra pagina, tratta da un almanacco marchigiano del 1822, dove l'estensore, fra notizie di vario genere, ha voluto trasmetterci questa breve composizione poetica di un certo Bernardino Giostra, dal titolo "I capricci";

Giovinetto gentil che il franco piede
 al giuoco, a vil piacere pronto n'avanzi,
 dimmi se godi quella pace in seno
 che ispira Religion? No, mi rispondi;
 inquieti sempre sono i giorni miei,
 un genio struggitor mi sforza e tragge
 nel precipizio; il vedo e pur non posso
 lunge fuggir; io seguo, e perdo, e vinco;
 il palpitante cor respira appena;
 offrendo i miei più cari, e quindi espongo
 armata mano per ferir l'amico
 che incauto mi contrasta, allor che sono
 tutto nel giuoco sommerso..... Ebben t'arresta,
 non cimentare ancora il tuo periglio,
 intrepido risolvi, al tuo dovere
 richiama la ragione, i falsi amici
 abbandona per sempre, e lor stoltezza
 facil perdona, e il vaneggiar compiangi.

A chiusura di queste note, vada un ricordo memore ai Soci scomparsi in questo anno 1981: Fausto Andreaus, Giulio Bianconi già nostro Vescovo, Italo Casarsa, Cleto Conti, Gino Fanti, Lorenzo Gelli, Sesto Sbrana e Iginio Tomassini.

B.B.

